

LAVORARE NELLA QUARTA VIA

ATTRAVERSO G.I. GURDJIEFF E MADAME JEANNE DE SALZMANN

www.scuoladifilosofiaorientale.it

Brani letti nella lezione 3

"Circa il mistero dell'impassibilità Rabbì Avenèr mi ha raccontato quanto segue: «Una volta un innamorato della dottrina segreta andò da un anacoreta, desiderando essere accolto da lui come discepolo. Allora quegli gli disse: 'Figlio mio, il tuo proposito è ammirevole, ma dimmi, possiedi tu la dote dell'impassibilità, oppure no?'. Egli rispose: 'Maestro, spiegami le tue parole'. E quegli disse: 'Figlio mio, se di due uomini uno ti loda e l'altro ti biasima, ai tuoi occhi essi si equivalgono oppure no?'. Egli rispose: 'In verità io provo contentezza per le lodi e dolore per il biasimo, ma non sono permaloso o vendicativo'. Allora il maestro gli disse: 'Figlio mio, ritorna a casa, perché fino a che non avrai l'impassibilità e sarai sensibile al biasimo, non possederai la giusta disposizione per poter comunicare i tuoi pensieri a Dio'»" (Isacco di Acri).

“L'uomo contiene in se stesso la possibilità della propria evoluzione, ma l'evoluzione dell'umanità nel suo insieme, cioè lo sviluppo di questa possibilità in tutti, gli uomini o nella maggior parte di essi, o anche in un grande numero, non è necessaria ai disegni della terra o del mondo planetario in generale: questo anzi potrebbe essere pregiudizievole o persino fatale all'umanità. Vi sono di conseguenza speciali forze, di carattere planetario, che si oppongono all'evoluzione di grandi masse umane e che le mantengono al livello in cui esse devono restare.

Per esempio, l'evoluzione dell'umanità oltre un certo limite, o più esattamente oltre una certa percentuale, sarebbe fatale alla luna. Attualmente la luna si nutre della vita organica, si nutre dell'umanità. L'umanità è una parte della vita organica; questo significa che l'umanità è un nutrimento per la luna. Se tutti gli uomini divenissero troppo intelligenti, non vorrebbero più essere mangiati dalla luna” (G.I. Gurdjieff).

“Tutto ciò che vive sulla superficie della Terra, uomini, animali, piante, serve di nutrimento alla Luna. La Luna è un gigantesco essere vivente che si nutre di tutto ciò che respira, di tutto ciò che germoglia sulla Terra. La Luna non potrebbe esistere senza la vita organica sulla Terra, così come la vita organica sulla Terra non potrebbe esistere senza la Luna. Nei suoi rapporti con la vita organica sulla Terra, è una colossale elettrocalamita. Se l'azione della calamita si interrompesse, la vita organica ricadrebbe immediatamente nel nulla.

Il processo della crescita e del graduale aumento di calore della Luna è intimamente connesso con la vita e la morte sulla Terra. Tutti gli esseri viventi liberano, nell'istante della loro morte, una certa quantità dell'energia che li ha animati; questa energia — o l'insieme delle anime di tutti gli esseri viventi: piante, animali, uomini — viene attirata verso la Luna come da una colossale elettrocalamita e le fornisce il calore e la vita da cui dipende la sua crescita, cioè lo sviluppo del Raggio di Creazione. Nell'economia dell'Universo nulla è mai perduto e quando un'energia ha finito il suo lavoro su di un piano, passa su di un altro piano” (G.I. Gurdjieff).

“L’uomo, come tutte le altre creature viventi, è sostanzialmente un trasformatore di energia che verrà riassorbito a suo tempo nel substrato indifferenziato dell’ecologia cosmica. [...] Tuttavia, a differenza di altre creature, egli può scegliere se partecipare a tutto ciò in maniera attiva oppure passiva.

Il primo, il sonno, è lo stato passivo nel quale gli uomini trascorrono un terzo, e sovente anche la metà della loro vita. Il secondo, nel quale passano l’altra metà della loro vita, è quello stato in cui camminano per le strade, scrivono libri, discutono soggetti sublimi, si occupano di politica, si ammazzano a vicenda: è uno stato che considerano attivo e chiamano ‘coscienza lucida’, o ‘stato di veglia della coscienza’. Queste espressioni di ‘coscienza lucida’, o ‘stato di veglia della coscienza’ sembrano essere state formulate per scherzo, specialmente se ci si rende conto di ciò che dovrebbe essere una ‘coscienza lucida’ e di ciò che è in realtà lo stato nel quale l’uomo vive e agisce.

Il terzo stato di coscienza è il ricordarsi di sé, o coscienza di sé, coscienza del proprio essere. È generalmente ammesso che noi possediamo questo stato di coscienza o che possiamo averlo a volontà. La nostra scienza e la nostra filosofia non hanno visto che noi non possediamo questo stato di coscienza e che il nostro desiderio è incapace di crearlo in noi, per quanto ferma possa essere la nostra decisione.

Il quarto stato di coscienza è la coscienza oggettiva. In questo stato, l’uomo può vedere le cose come sono. Talvolta, negli stati inferiori di coscienza, egli può avere dei barlumi di questa coscienza superiore. Le religioni di tutti i popoli contengono testimonianze sulla possibilità di tale stato di coscienza, che viene definito ‘illuminazione’, o con altri differenti nomi, ma che non può essere descritto con parole. Ma l’unica strada giusta verso la coscienza oggettiva passa attraverso lo sviluppo della coscienza di sé. Un uomo ordinario, artificialmente portato in uno stato di coscienza oggettiva e poi riportato nel suo stato abituale, non ricorderà nulla e penserà semplicemente di aver perso conoscenza per un certo tempo. Ma, nello stato di coscienza di sé, l’uomo può avere degli sprazzi di coscienza oggettiva e conservarne il ricordo.

Il quarto stato di coscienza è uno stato del tutto diverso dal precedente; esso è il risultato di una crescita interiore e di un lungo e difficile lavoro su di sé.

Il terzo stato di coscienza, invece, costituisce il diritto naturale dell’uomo quale egli è, e, se l’uomo non lo possiede, è unicamente perché le sue condizioni di vita sono anormali. Senza esagerazione alcuna, si può dire che attualmente il terzo stato di coscienza non appare nell’uomo che a tratti molto brevi e molto rari e che non è possibile renderlo più o meno permanente senza un allenamento speciale.

Per la maggior parte delle persone, anche se colte e ragionevoli, il principale ostacolo sulla via dell’acquisizione della coscienza di sé è che credono di possederla; in altri termini, sono del tutto convinti di avere già la coscienza di sé stessi e di possedere tutto ciò che accompagna questo stato: l’individualità, nel senso di un ‘io’ permanente e immutabile, la volontà, la capacità di fare, e così via. Ora, è evidente che un uomo non avrà interesse ad acquisire con un lungo e difficile lavoro una cosa che, a parer suo, possiede già. Al contrario, se gliene parlate, penserà che siete pazzo, o che tentiate di approfittare della sua credulità per vostro vantaggio personale” (G.I. Gurdjieff).